

# Milano-Cortina 2026, i benefici economici dell'Olimpiade diffusa

**Legacy.** I Giochi invernali si svolgeranno su 22mila chilometri quadrati, migliorando gli impianti e il know how professionale nei territori coinvolti

**Marco Bellinazzo**

**M**ancano 943 giorni all'edizione dei Giochi di Milano-Cortina. La macchina organizzativa deve procedere velocemente, dopo le difficoltà e i ritardi provocati dalla pandemia e dal rialzo dei prezzi delle materie prime causato dalla guerra.

Quelle del 2026 saranno le prime Olimpiadi e Paralimpiadi diffuse. Si svolgeranno su 22mila chilometri quadrati, coinvolgendo due città, due regioni e due province autonome, con tutte le complessità che ne derivano, dai trasporti alla sicurezza. Ma anche con benefici economici allargati a più territori. Benefici che discenderanno da un legacy positiva in termini di miglioramento degli impianti, del know-how professionale e del capitale umano.

Quelli del 2026 saranno di fatto i primi Giochi in cui si sfrutteranno

il 90% di impianti già esistenti, in ossequio al nuovo principio di sostenibilità voluto dal Cio per evitare gli sprechi e il gigantismo di passate edizioni.

Sono solo due infatti i siti di gara da realizzare ex novo: l'arena di Santa Giulia che ospiterà l'hockey maschile (opera di un privato) e la struttura temporanea alla Fiera Milano Rho per lo speed skating, (oltre al villaggio olimpico a Milano nell'ex Scalo di Porta Romana che diventerà uno studentato).

Dovranno essere solo adeguati e/o ristrutturati lo sliding center di Cortina sede delle gare di bob, skeleton e slittino, il Palasharp di Milano (hockey e para hockey) e

**Per le infrastrutture non temporanee e quelle legate alla viabilità sono previsti interventi pari a circa 2,8 miliardi**

Assago per lo short track e il pattinaggio di figura.

«L'idea di fondo è quella di andare dove ci sono eccellenze impiantistiche, e professionali - sottolinea nell'intervista esclusiva concessa al Sole 24 Ore, il Ceo di Fondazione Milano-Cortina Andrea Varnier -. Ovviamente investiremo per migliorare sia le strutture, in modo da farle diventare un'eccezione mondiale, sia l'esperienza del personale che sarà chiamato a gestire un evento molto più articolato come le Olimpiadi. Perché questo fa parte dell'eredità che i grandi eventi devono lasciare ai territori. Ed è su questa legacy che va misurata nel medio-lungo termine la convenienza di promuovere una grande manifestazione sportiva».

Quelli del 2026 inoltre saranno Giochi del ghiaccio e della neve che torneranno "a casa", sulle Alpi, dopo le edizioni coreana e cinese dalle altitudini tutt'altro che memorabili.



**L'Olimpia delle Tofane.**

Sulla pista di Cortina si svolgeranno le gare di sci alpino femminile

li. Da Milano, dove ci sarà la cerimonia inaugurale a San Siro e quasi tutti gli sport del ghiaccio, ci si sposterà in Valtellina, a Livigno e Bormio, con la novità dello sci alpino, in Trentino, in Val di Fiemme con gli sport nordici (fondo, salti e combinata nordica), in Alto Adige con Anterserla e infine in Veneto con Cortina e l'arena di Verona, dove si svolgeranno la cerimonia di chiusura olimpica e quella inaugurale delle Paralimpiadi. «E sempre a proposito di legacy - spiega Varnier - grazie a un finanziamento

pubblico di 18 milioni questo monumento ineguagliabile sarà reso finalmente accessibile alle persone con handicap».

L'organizzazione delle Olimpiadi tricolori è devoluta alla Fondazione Milano-Cortina, soggetto privato, di cui fanno parte il Cio, il Coni, il Comitato paralimpico italiano, gli enti locali interessati (Milano e Cortina, le Regioni Lombardia e Veneto, le Province Autonome di Trento e Bolzano) e il Governo. Questo ente deve operare nell'ambito di un budget di circa 1,5 miliardi. «Il budget dei prossimi Giochi - precisa Varnier - non si discosta da quello ipotizzato nel dossier di candidatura, nonostante tutte le difficoltà nel frattempo sorte. Circa un terzo delle entrate verrà dal Cio come quota di ripartizione e dei diritti televisivi e dei top partner, un terzo dalle sponsorizzazioni domestiche, un terzo da altre attivazioni come ad esempio merchandising, ticke-

ting, eventi e pacchetti turistici». Queste ultime due tipologie di entrate possono essere infatti gestite direttamente dal comitato organizzatore nazionale.

Per quanto riguarda i costi relativi alla realizzazione delle infrastrutture non temporanee e di quelle legate alla viabilità (strade, ferrovie, eccetera) a occuparsene è un soggetto pubblico Simico (Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026), costituito nel novembre del 2021, che ha in cantiere 73 interventi, di cui 26 da concludere entro il 2026. I costi totali di questi interventi sono pari a circa 2,8 miliardi. I più rilevanti sono: la Variante di Longarone (costo stimato 380 milioni), la Variante di Cortina (484 milioni), la Tangenziale Sud di Sondrio (53 milioni) e il potenziamento della Linea Ferroviaria Milano-Tirano (66 milioni).

«Non tutti questi interventi - spiega ancora il ceo di Fondazione Milano-Cortina - sono indispensabili per i Giochi. Molti però erano attesi da anni e con l'opportunità delle Olimpiadi verranno realizzati, migliorando la vita e le economie dei territori. Per questo non è corretto considerarli tout court un costo delle Olimpiadi. Altrimenti si genera confusione nel dibattito pubblico. Ho lavorato per diverse Olimpiadi e se gestiti bene i Giochi possono essere un volano con effetti duraturi. Si pensi a Torino 2006».

La visibilità che l'evento olimpico garantirà all'Italia del resto è straordinaria con un'audience globale attesa di 2 miliardi di spettatori, almeno 1,6 milioni di visitatori soprattutto dall'estero e 3,2 miliardi di interazioni digitali attese. Un patrimonio da far fruttare presentando al mondo il volto migliore del Belpaese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA